

# VELA 1

**Modello per l'integrazione di minori  
portatori di handicap grave  
nella scuola dell'infanzia S.Luca  
Via Guerrazzi – Monza**

**Come è nato il progetto VELA ?**

## **VIAGGIO VERSO L'INTEGRAZIONE**

**Nella primavera del '95 l'Area Minori ed il Servizio Sociale del Comune di Monza hanno proposto alla Direttrice della Scuola dell'infanzia paritaria San Luca l'attivazione di un gruppo di lavoro con L'Equipe di territorio per studiare un progetto che individuasse metodologie, modalità e strumenti per l'inserimento di un gruppo di minori con handicap grave, tenendo conto dell'esperienza del C.T.R. (C.S.E. piccoli).**

**La finalità sottesa a questa proposta, che ha portato il Servizio Sociale ad investire a più livelli diverse competenze, era ed è dimostrare e riconfermare che: “non è vero che dove esiste un handicap debba esserci un educatore, ma è vero che dove esiste una Scuola con bambini portatori di handicap debbano esserci competenze educative di supporto”.**

**Il grande cambiamento portato da questo progetto, all'interno di una Scuola dell'infanzia paritaria, è stato nel passaggio da un rapporto educatore/bambino (rapporto 1:1) ad un rapporto Scuola/educatore/bambini.**

Non avendo modelli per l'integrazione di minori portatori di handicap grave nella Scuola dell'Infanzia a cui fare riferimento, sulla base:

- **dell'esperienza di accoglimento** vissuta dalla Scuola stessa nella sua storia precedente;
- **della conoscenza dell'esperienza C.T.R. o C.S.E. piccoli;**
- **della conoscenza dell'esperienza “scuola potenziata”;**
- **del desiderio ed entusiasmo di trovare una risposta di integrazione “sufficiente” nell'accezione pensata da Winnicot, “nuova” nella Scuola dell'Infanzia e “pilota” nella città** (Winnicot scrive: *“la madre sufficientemente buona incomincia con un adattamento quasi completo ai bisogni del suo bambino, e via via che il tempo procede vi si adatta gradualmente meno e meno completamente, a seconda*

*della capacità crescente che il bambino ha di far fronte al suo venir meno” - in GIOCO e REALTA’ - Armando Roma 1974)*

.....ci siamo detti:

**“DOVE INCOMINCIARE?”**

(tratto da documento verifica Vela 1)

## **VELA 2**

**PROGETTO DI INTEGRAZIONE DI MINORI  
PORTATORI DI HANDICAP GRAVE E MEDIO GRAVE  
NELLA SCUOLA DELL’INFANZIA  
“REGINA PACIS”  
VIA BUONARROTI 47 – MONZA**

La scuola dell’infanzia “Regina Pacis” nell’anno 2002 ha costituito un polo di accoglienza ed integrazione di minori portatori di handicap. Il progetto, che nasce dalla rilevazione di un aumento delle richieste di inserimento di bambini portatori di handicap e dalla volontà di utilizzare un background di conoscenze ed esperienze formatosi nel tempo, si delinea e si struttura sulla base dell’esperienza del Progetto Vela 1 presso la Scuola dell’Infanzia S.Luca.

(tratto da progetto Vela 2)

*“Dove devo incominciare di grazia Maestà?” chiese Alice.  
“Comincia dall’inizio” disse il Re seriamente. “Continua sino alla fine, poi fermati”....*

(dal libro: ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE)

## IL PROGETTO....METAFORA DEL VIAGGIO:

**“Navigare con le vele** significa saper colloquiare con gli elementi e la natura: con il vento e con le onde. **Puoi arrivare dove vuoi ma devi negoziare...;** non puoi mai seguire una linea diretta, devi virare, strambare in continuazione.

**Non puoi mai fissare il tempo di arrivo;** dipende se sei portato dalla brezza o da un vento teso e forte, se sai giocare delicatamente con tutte le vele e le onde...

E devi saper **sopportare il silenzio** profondo che ti avvolge durante la bonaccia, e **affrontare il ruggito del mare in tempesta...**

E infine, andare in vela significa **non poter mai ripercorrere esattamente la stessa via,** con le stesse onde e con lo stesso vento:

NESSUNO POTRA' MAI DAVVERO RIPERCORRERE LA STESSA STRADA DI UN ALTRO”

(tratto da documento verifica Vela 1)

Il principio fondante del progetto è l'integrazione.

Per noi l'inserimento è il punto di partenza, l'integrazione è il punto di arrivo.

“Inserimento” e “Integrazione” possono sembrare due sinonimi, invece:

INSERIRE è mettere, infilare una cosa fra le altre;

INTEGRARE è completare, aggiungere ciò che manca.

E' questa aggiunta per arrivare a completezza, questo essere parte dell'interezza, l'obiettivo cui miriamo.

Spesso vediamo nelle scuole materne bambini in difficoltà in mezzo ad altri bambini; le educatrici dicono “..è ben inserito...i compagni l'hanno accettato...”. In realtà il bambino è sì coi compagni, magari sullo stesso tappeto, ma il suo sguardo è smarrito e non partecipa alla situazione educativa, appare disorientato e confuso; è come se la scuola lo ritenesse capace di costruirsi un sé sociale senza chiedersi se già possiede una sua integrazione interiore che gli permetta di aprirsi ed andare verso l'altro.

L'**io sociale** rappresenta un momento evolutivo che presuppone una strutturazione del sé individuale già in atto.

La permanenza in un gruppo sociale è qualcosa di cui diventare capace gradualmente.

Il passaggio tra inserimento ed integrazione ha caratterizzato il PROGETTO VELA.

*Un passaggio faticoso* perché integrare presuppone la trasformazione di tutti i soggetti del rapporto. Nessuno può restare quello di prima, dopo un incontro.

**Un passaggio prezioso** perché è divenuto fonte di interazione molteplici, un'occasione di maturazione per tutti, vivendo la quale si considera e si vive la diversità come dimensione esistenziale e non come caratteristica emarginante.

(tratto da documento verifica Vela 1)

### FINALITA' PRIMARIE

1. L'integrazione di alunni portatori di handicap grave e medio-grave secondo **“un metodo e un cammino di ricerca per vivere una cultura della diversità sul piano dei contenuti, dell'organizzazione, delle persone”** che in particolare sviluppi le potenzialità di ogni alunno h. nella socializzazione, nella comunicazione e nell'apprendimento possibile.
2. L'integrazione delle risorse educative: il team docente docenti e il gruppo di E.P.S.T., pur mantenendo la specificità del loro ruolo, attuano il progetto di integrazione in completa sinergia.
3. La creazione di condizioni perché la presenza di alunni portatori di handicap possa confermare che nella scuola dell'infanzia è possibile **“attivare e attivarsi per un modello di integrazione di minori portatori di handicap con percorsi innovativi”** per un arricchimento del contesto che possa avere una ricaduta positiva su tutti gli alunni.

(tratto da progetto VELA 2)

### ORIENTAMENTI E METODOLOGIA

Il progetto si basa su alcuni assunti teorico-metodologici fondamentali:

- **La condivisione** dei progetti educativi tra *INSEGNANTI* ed *EDUCATORI* professionali inseriti nella struttura. Nel percorso scolastico del minore la

corresponsabilità dei due team è totale: dalla prima osservazione, alla stesura del PEI , alle strategie di comunicazione con la famiglia.

- La metodologia della **circolarità** fra docenti ed educatori professionali sperimentata ormai da alcuni anni è risultata estremamente positiva. La circolarità si attua nell'ottica della gradualità:
  - la scelta iniziale di una *figura di riferimento* per il bambino e la famiglia è **“scelta aperta”**: il periodo di inserimento non può essere determinato perché sotteso al percorso individuale di ogni bambino.

In seguito il bambino con handicap viene accompagnato verso pluri-interventi e *PLURI-RELAZIONI* con le diverse figure educative presenti nella struttura

Solitamente il ruolo di *“figura di riferimento”* è rivestito dall'educatore professionale; la completa condivisione del progetto di integrazione fa sì che le *INSEGNANTI e L'EDUCATORE* insieme diventino **“lo scrigno”** delle osservazioni comparate e del PEI condiviso.

(tratto da Vela 1, Vela 2)

### Prima verifica sulla METODOLOGIA della CIRCOLARITA'.

Per la prima volta siamo passati a un progetto educativo così modulato:

- ***Bambino sostenuto da più Educatori***
- ***Educatore professionale a sostegno di più bambini.***

Garantendo:

- La figura di riferimento, che può essere o un Educatore Professionale o un Insegnante
- Gli interventi individuali
- Situazioni di gruppo piccolo, medio, grande.

Ci siamo quasi subito accorti che era molto importante la GRADUALITA' nell'attuazione della **circolarità** ; occorreva tenere presente:

- ***Il bambino nel suo sviluppo*** Per esempio, nel primo anno, non avendo compreso a fondo il concetto di circolarità, che non deve essere intesa solo tra Educatori Professionali, ma in senso lato, siamo partite subito con l'inserimento di tutti i bambini non valorizzando il bisogno primario di chi, al suo primo ingresso nella Scuola aveva necessità di un primo contenitore stabile (figure, tempo, spazio) per maturare una separazione serena dalle famiglie.
- ***Il cammino di una Scuola*** che diventa pian piano capace di farsi carico di ogni bambino; quindi un tempo graduale di attuabilità vissuto in quattro passaggi:
  - \*\* la circolarità solo nel pomeriggio
  - \*\* la circolarità fra due sezioni
  - \*\* la circolarità nei laboratori.

Ogni passaggio avveniva dopo incontri di verifica ed esige la stesura per ogni bambino di **mappa organizzative settimanali**.

Anche il momento critico dell'assenza degli Educatori Professionali, o degli Insegnanti, è stato via via affrontato e rivisitato, anche se con tanta fatica.

La mappa organizzativa del bambino coinvolto nella situazione non poteva essere seguita, compromettendo a volte anche tutte le altre mappe.

Dopo diverse esperienze si sono trovate queste soluzioni:

- **In caso di assenza breve**, si sospendono gli interventi educativi specifici previsti nel P.E.I (laboratori, stimolazioni individuali o di piccolo gruppo), e si lavora sulla relazione cercando di salvaguardare il benessere del bambino nei diversi momenti della giornata.
- **In caso di assenza prolungata**, le figure educative (Insegnanti della Scuola, Educatori ) collaborano perché oltre al benessere del bambino, vengano portati avanti tutti gli interventi previsti nel P.E.I. Ci si attiva per un riadattamento momentaneo dell'organizzazione (figure, spazi e tempi) nel rispetto delle esigenze di tutti i bambini.

La **circolarità** permette sempre la presenza a Scuola del bambino anche in caso di assenza prolungata dall'Educatore di riferimento.

(tratto da verifica progetto Vela 1)

## **RISORSE EDUCATIVE**

Fra le risorse educative si differenziano risorse interne ed esterne.

### **Risorse interne**

1. DIRIGENTE scolastico con il ruolo di:

- Definire, salvaguardare i principi ispiratori del progetto
- Promuovere competenze e attuare percorsi formativi
- Coordinare il lavoro di rete

2. OPERATORI EDUCATIVI

⇒ Insegnanti  
con il ruolo di impostare ed attuare progetti idonei a promuovere lo sviluppo globale del bambino, rispettando le sue potenzialità, agendo sulla relazione interpersonale e la dinamica di gruppo.

⇒ E.P.S.T.  
è un mediatore socio-educativo che attraverso il proprio intervento in sinergia con la scuola favorisce situazioni facilitanti l'integrazione

### 3. OPERATORE AUSILIARIO con il ruolo di:

- Accudimento e sostegno dei bisogni primari favorendo un clima sereno e affettuoso

### 4. ALTRI OPERATORI

- Personale non docente come sostegno alla globalità del progetto.
- Insegnante pre-scuola come sostegno al momento dell'accoglienza.

### 5. OPERATORI ESTERNI

- Conduttori laboratori o progetti occasionali

### 6. COETANEI

Come fonte e possibilità di comunicare e consolidare , con un gruppo di pari, la propria soggettività.

## **Risorse esterne**

### 1. SUPPORTO TECNICO COMUNALE – EQUIPE 2

- C.O.P. referenti casi
- Referente e supervisore del progetto

L'esperienza del Vela 1 ha rilevato l'importanza e la necessità di supportare in modo significativo il team educativo (docenti ed E.P.S.T.) attraverso una figura di supervisore, con funzione diversa dal ruolo del C.O.P. referente del progetto, che possa:

- a) Accompagnare il progetto nelle sue finalità, contenuti e metodologie
- b) Essere figura-mediatore del contesto relazionale e di tutte quelle dinamiche di demotivazione e bourn-out che potrebbero emergere fra gli operatori

### 2. FAMIGLIA come soggetto attivo nell'alleanza educativa per:

- Ricostruire la storia del bambino
- Operare un confronto costruttivo rispetto al cammino evolutivo del bambino



- Condividere con la scuola il progetto educativo (P.D.F. e P.E.I.)

3. **SPECIALISTI COINVOLTI** con il ruolo di:  
(neuropsichiatri, psicologo e terapisti)

- Collaborare con la scuola nella costruzione del P.D.F. e del P.E.I. nell'ottica del lavoro di rete.

(tratto da progetto Vela 2)

### **LE MAPPE ORGANIZZATIVE**

Nel progetto Vela viene data una rilevanza particolare alla documentazione quale strumento necessario a monitorare il processo di integrazione:

#### **Mappa per la strutturazione iniziale dell'inserimento**

- La scelta della sezione valutata in base alla tipologia delle sezioni nel rispetto delle esigenze del bambino ( ad esempio barriere architettoniche)
- La scelta dell'educatore di riferimento
- La scelta del tempo di frequenza giornaliera soprattutto per i bambini inseriti per la prima volta (da poche ore all'intera giornata)

#### **Mappe di progetto**

- Mappa di progetto annuale per sfondo integratore
- Mappe finalità e obiettivi specifici per età
- Mappe dei progetti trasversali

#### **Mappe di rilevazione dei dati sul cammino del minore**

- Mappa osservativa secondo Aree di sviluppo
- Modello PEI
- Verifica PEI

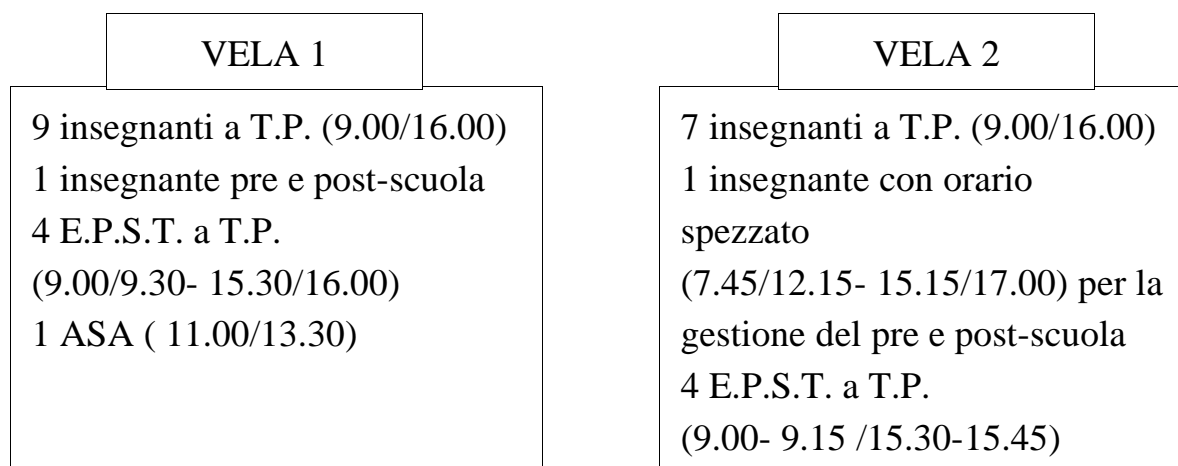
I tempi concordati per la stesura delle mappe sopracitate sono:

- novembre stesura della mappa osservativa riferibile al periodo settembre/ottobre
- febbraio stesura del PEI
- giugno stesura della mappa osservativa riferibile al periodo marzo/aprile
- giugno verifica PEI

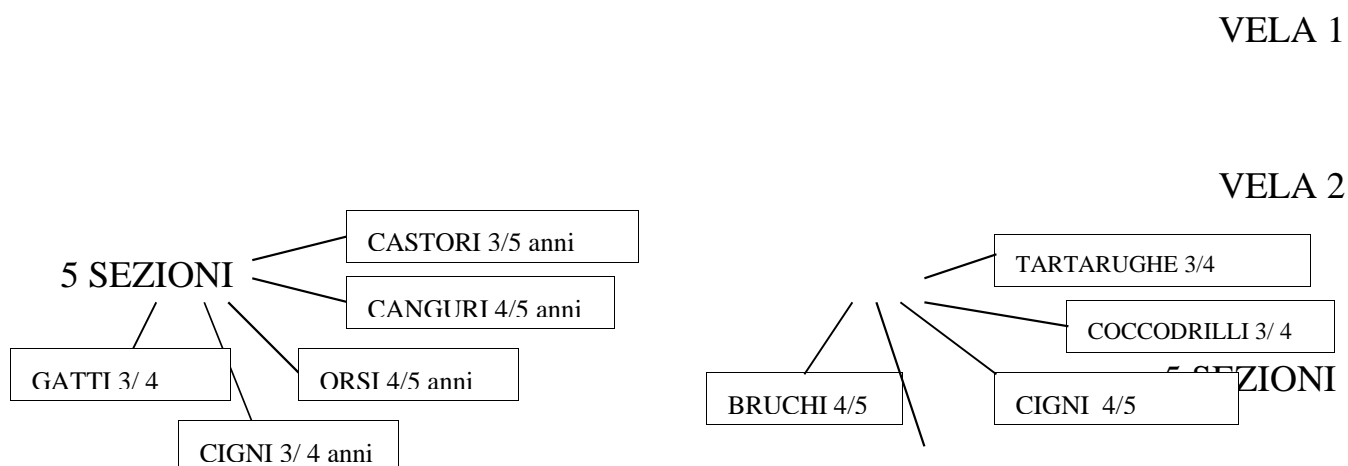
### Mappe organizzative delle risorse educative

- Mappa organizzativa settimanale di sezione
- Mappa orari E.P.S.T.
- Mappa organizzativa settimanale ASA

Nell'anno scolastico 2004/05 l'organico è formato da:



### LA STRUTTURA SCOLASTICA



MINORI PORTATORI DI HANDICAP  
INSERITI NELL' ANNO 2004/05

VELA 1

VELA 2

6 bambini

7 bambini

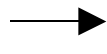
**GLI SPAZI**

(questa descrizione si riferisce alla scuola "Regina Pacis")

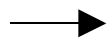
ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

L'utilizzo degli spazi avviene nell'ottica della dinamicità e della trasformazione sia per quanto riguarda il progetto laboratori in intersezione del mattino, sia per i vari progetti trasversali di piccolo gruppo attuati nel pomeriggio.

La scelta di strutturare il progetto LABORATORI in modo diversificato a seconda della sezione di appartenenza



2 sezione lunedì – martedì- mercoledì



3 sezioni

mercoledì- giovedì- venerdì

consente una maggior disponibilità di spazi alternativi alla sezione quali:

**il salone**

Lo spazio è stato suddiviso in modo da ricavare:

- Spazi per il gioco simbolico e di costruzioni
- Spazio morbido per la lettura di libri
- Spazio per la scarica motoria
- Spazio dedicato al riposo pomeridiano per i bambini di 3 anni (ottobre/febbraio)
- Spazio protetto per attività didattiche varie (manipolazione...)

### **Aula psicomotricità**

E' questo uno spazio raccolto che favorisce il contenimento motorio e il rilassamento.

### **G.L.H.**

### **GRUPPO DI LAVORO sull'HANDICAP**

Il G.L.H. è composto da:

- Dirigente scolastico
- Rappresentanza dei docenti
- Tutti gli E.P.S.T.

**FINALITA' DEL G.L.H.**

1. conoscere le diverse patologie dei bambini diversamente abili attraverso le D.F. (diagnosi funzionali)
2. individuare progetti facilitanti per l'integrazione degli interventi educativi individualizzati

3. momento di conoscenza, scambio, confronto sul cammino dei minori inseriti come risposta ai bisogni via-via emergenti nell'ottica dell'evoluzione possibile
4. verificare e progettare interventi facilitanti una relazione sempre più allargata verso la globalità del gruppo

## TEMPI

La scansione degli incontri è la seguente:

SETTEMBRE (allargato)	rimando degli incontri con gli specialisti e verifica su inserimento
OTTOBRE	supervisione su osservazioni individuali e situazioni facilitanti
NOVEMBRE	progettazione interventi educativi
GENNAIO	lettura mappe osservative e visione globale sull'integrazione
FEBBRAIO	verifica sul progetto del primo periodo e nuova progettualità
MARZO	visione dei P.E.I.
MAGGIO	verifica dei P.E.I.
LUGLIO	verifica finale

## **EQUIPE PSICO-PEDAGOGICA**

Il ruolo del C.O.P. (consulente di orientamento psico-pedagogico) quale raccordo fra struttura educativa ed Equipe di territorio si ritiene si definisca nei seguenti ambiti:

### **Osservazione sui casi**

Si prevede che il C.O.P. conduca N° 1/2 osservazioni sistematiche su ogni caso inserito rispetto a momenti diversi del quotidiano scolastico (accoglienza, attività, pranzo, saluto) con la seguente scansione temporale: ottobre - maggio.

### **Partecipazione al GLH**

Si prevedono N° 2 incontri istituzionali di GLH allargato a tutte le figure educative:

- Uno iniziale nel mese di settembre per la presentazione dei casi
- Uno in itinere per il monitoraggio del progetto

### **Rapporto con la famiglia**

L'equipe di territorio riveste per la famiglia del minore in situazione di handicap un riferimento costante che accompagna tutto il percorso scolastico, soprattutto durante gli "snodi critici" quali il passaggio da un ordine di scuola all'altro.

### **Partecipazione al lavoro di rete**

L'equipe nella figura del C.O.P. referente caso partecipa agli incontri con le figure specialistiche.

La scuola ha il ruolo di coordinare gli incontri con tutti gli operatori esterni che hanno in carico il caso secondo il calendario definito in base alla normativa (legge 104).

### **Incontri di micro-equipe**

Gli incontri di micro-equipe hanno la finalità di favorire l'intervento sinergico tra E.P.S.T. e C.O.P. referente della struttura.

I contenuti degli incontri riguardano elementi riguardanti la casistica dei minori inseriti e l'accompagnamento dei nuovi E.P.S.T..

